

Fossalta di Piave vince il quarto concorso dei «corti» di Treviso

Il concorso di cortometraggi sull'oratorio, giunto alla quarta edizione, è ormai un appuntamento consolidato di Noi Treviso. Esso si propone di immortalare, attraverso il mezzo cinematografico, il valore dell'oratorio, nella sua eterogeneità di protagonisti e colori; sostenere e promuovere l'utilizzo di nuovi linguaggi e strumenti di comunicazione, particolarmente conosciuti tra i giovani, in modo positivo e riflessivo; stimolare la collaborazione, la fantasia, la sfida, attraverso la creazione del «corto», quale attività cinematografica e di comunicazione, adatta per socializzare ed esprimersi. Obiettivi centrati dai primi classificati al concorso 2016:



I primi tre gruppi classificati

Noi Padernello con «Perché mi odi?» (3°), Noi Falzè di Trevignano con «Inside Noi» (2°). Il primo classificato è risultato il Circolo Noi di Fossalta di Piave con «The walking Grest»: parodia della celebre serie televisiva «The walking dead», dove gli eroi che lottano contro l'epidemia di zombie sono diventati gli animatori del Grest! I lavori hanno mostrato fantasia e belle ambientazioni oratoriali; protagonisti in tutti i corti sono ragazzi e giovani, tutt'altro che sprovveduti nel trasformarsi in attori, registi e scenografi.

Crema, babysitter al Centro San Luigi per lasciar uscire alla sera i genitori

«Mamma e papà escono? Anche noi bambini usciamo per andare al San Luigi e passare alcune ore diverse dalla solita routine». Infatti per i genitori che vogliono ritagliarsi una serata tutta per loro senza sentirsi in colpa, il Centro giovanile San Luigi, in collaborazione con Noi Crema e il circolo oratorio San Benedetto, propone alcune serate di babysitting all'interno del centro. Il servizio è rivolto a bambini dai 5 ai 12 anni a partire dalle ore 19. Oltre a un'assistenza continua, all'insegna di giochi e laboratori, il centro offre anche la cena. I bambini saranno quindi i protagonisti della serata e non faranno muscoli lunghi ai genitori poiché anche loro usciranno come i «grandi». L'idea è venuta alla coordinatrice del San Luigi, Marika Tomasoni: sarà proprio lei a

organizzare le serate con l'aiuto del gruppo adolescenti della parrocchia di San Benedetto. Oltre a offrire un'occasione di aggregazione per i bambini e un aiuto alle famiglie, sarà anche un momento durante il quale dei giovani rinunceranno a una loro serata rendendosi disponibili a questo servizio. L'iniziativa alternativa rientra nel pacchetto di proposte che il San Luigi offre quale centro di aggregazione giovanile, sempre protagonista nella crescita dei giovani cremaschi. Esso ha come obiettivi principali la socializzazione, l'accompagnamento, l'informazione e l'orientamento; una risposta innovativa ai bisogni conciliativi delle famiglie nella gestione di bambini e ragazzi, nonché luogo che offre loro ascolto.

Carlotta Vacchi



Bambini al Centro San Luigi

Pagina a cura di Noi associazione
Via Merano, 23 – 37135 Verona
Tel. 045.8538050
www.noiassociazione.it



«Scuola-lavoro» alleanza in oratorio

DI ALESSANDRO CASTELLANI

La notizia aveva destato non poche preoccupazioni: l'attuazione dell'alternanza scuola-lavoro, descritta nella legge 107/2015, avrebbe comportato una minore presenza degli studenti nei nostri oratori. Per noi non era una notizia buona. Sembrava che non si potessero trovare nelle nostre attività oratoriali i requisiti per poter aderire a progetti di alternanza, date le finalità della legge. Poco alla volta la preoccupazione iniziale si è ribaltata, e per noi questa è diventata un'opportunità. È apparsa chiaramente possibile l'accoglienza di studenti anche nel Terzo settore, in esperienze di lavoro in ambito non commerciale. Abbiamo iniziato a metterci in dialogo con i provveditori provinciali e con i dirigenti scolastici; abbiamo approfondito la conoscenza della legge 107 in modo mirato, per valorizzarne le potenzialità nel nostro ambito. Si è fatta largo la convinzione che avremmo potuto non solo limitare i danni, ma sfruttare questa opportunità per un progetto di grande interesse. Alcune possibilità offerte dalla legge 107, infatti, sono congeniali alla nostra associazione, sono adatte alle nostre idee educative, ai nostri valori, alle nostre strutture. In particolare è interessante che gli studenti possano mettersi alla prova in esperienze lavorative. Lo spirito della legge vuole dare valore anche al canale di apprendimento che si fa con l'esperienza diretta. Un graduale inserimento nella responsabilità sociale senz'altro è un obiettivo guardabile. Noi possiamo sicuramente valorizzare questa apertura: l'ambiente dell'oratorio, che una nota pastorale della Conferenza episcopale italiana chiama «laboratorio dei talenti», è un contesto per sua natura destinato a far emergere le qualità personali. Le capacità professionali che ci proponiamo di offrire all'apprendimento non sono abilità tecniche, ma qualità umane: per esempio l'accoglienza, la collaborazione di gruppo, la soluzione dei problemi, la gestione dei rapporti.



Don Alessandro Castellani

consigliere nazionale

Uno stile per educare

Don Alessandro Castellani è consigliere di Noi Associazione. Collabora in un team, costituito dal Consiglio nazionale, che lavora per promuovere uno stile da attuare negli oratori: il valore educativo dell'associazione vive nello spirito di servizio alla parrocchia di appartenenza, senza sostituirsi al compito di proposta formativa e spirituale. Si vuole stimolare la passione pastorale degli associati perché trovino le formule migliori per un servizio efficace.

Suscita interesse anche l'affiancamento di persone adulte all'esperienza del singolo studente nel monitoraggio dei processi educativi. Si prevede la sinergia di figure chiamate «tutor», uno nominato dalla scuola e uno dall'ente ospitante. Il tutor della scuola garantisce la corrispondenza del progetto di alternanza alle finalità del percorso scolastico. Il tutor aziendale è invece chiamato a monitorare l'esperienza nel suo momento operativo, affiancandosi allo studente per guidarlo passo dopo passo e aiutarlo nella sua maturazione. Il tutor aziendale viene coinvolto anche nella valutazione dell'esperienza, che concorre alla costruzione del curriculum scolastico. Le esperienze fin qui condotte a termine hanno dimostrato che per molti studenti è stata un'occasione efficace che li ha aiutati nei loro

orientamento. Si attua in questo modo una vera «alleanza intergenerazionale», capace di innescare processi positivi. Mentre nella nostra società oggi sono presenti più facilmente momenti di scontro intergenerazionale, tra lavoratori, precari, pensionati, disoccupati, l'applicazione di questa legge ci consente un'inversione di tendenza, che si traduce in un servizio sociale. Abbiamo intuito che per noi sarebbe stato possibile spingerci anche oltre, un passo più avanti del semplice dettato della legge, prendendola come punto di partenza per raggiungere un obiettivo nostro, oratoriale e – non ci sembra esagerato – vocazionale. Non di rado per le aziende l'accoglienza degli studenti provoca disturbo, perché richiede di distogliere energie dai processi produttivi per impiegare tempo con i principianti, e talvolta esse faticano a trovare mansioni adatte. Per noi, invece, mentre rispettiamo il dettato della legge attraverso attività progettate e

accreditate dalla scuola, l'accoglienza e la crescita degli studenti costituiscono un interesse primario. Il contesto di reciproca responsabilità consentirà agli studenti di sentirsi accolti, valorizzati, guidati. A motivo di questo obbligo scolastico passeranno nei nostri oratori molti giovani che potremo aiutare nel processo della loro costruzione di sé: un modo nuovo e intelligente di fare pastorale giovanile. Le nostre strutture territoriali si stanno impegnando a fornire adeguata formazione ai tutor di oratorio, per adeguare alle nuove modalità uno stile di accompagnamento che da sempre ci anima. All'inizio eravamo preoccupati; oggi abbiamo trovato un'occasione favorevole per avvicinarci al mondo della scuola e dare nuove strutture al nostro lavoro educativo.



Il salone dell'oratorio «Don Bosco» di Tolentino adibito a chiesa

Terremoto, la sala agibile diventa chiesa E fa sperimentare la capacità di condividere

DI CRISTIANO PROFETA *

La terra continua a tremare, non trova pace. Ma questa è la nostra terra e dobbiamo imparare a convivere con questa realtà. La situazione nella parrocchia del Santissimo Crocifisso è di totale emergenza e precarietà, però il terremoto non ha «lesionato» la fede e la speranza della nostra gente, ed è ciò che conta veramente. Il nostro oratorio è l'unica struttura parrocchiale agibile e questo è un gran dono, che cerchiamo di condividere con chiunque abbia bisogno di aiuto. Nelle prime notti dopo il 30 ottobre abbiamo ospitato alcune famiglie che non sapevano dove andare, fornendo un tetto, un minimo di servizi igienici e un po' di caldo. Ovviamente la vita del nostro oratorio è stata stravolta: non avendo più una chiesa si è deciso di adibire il grande salone ad aula liturgica, sistemandovi un altare improvvisato e una novantina di posti a sedere. Da qualche giorno ospitiamo il catechismo di altre due parrocchie del centro non più agibili: sono tanti bambini e ragazzi che si sommano a quelli della nostra comunità, però ci stiamo organizzando con turni per l'utilizzo delle sale e riusciremo a convivere. Convivere e condividere, questi sono alcuni dei «frutti buoni» di questo tempo che il Signore ci sta donando: è molto importante che i non cre-

denti vedano l'unità nella Chiesa, l'amore per l'altro, il farsi carico dei problemi altrui. Tutto ciò è fondamentale nel rapporto con i bambini e i ragazzi: molti sono spaventati, non comprendono quanto sta accadendo e spesso anche i loro genitori si trovano nella stessa situazione: stiamo cercando di accoglierli e aiutarli. È ovvio, però, che un conto è parlare a un ragazzo che ha ancora una casa e una scuola, un altro conto è parlare a chi non ha più nulla e magari è stato trasferito sulla costa. Il distacco dalle proprie radici è terribile, forse è il pericolo maggiore. Stiamo cercando di riorganizzare le attività: diversi operatori e volontari sono stati spostati sulla costa perché la loro casa è inagibile. Però molti sono disponibili a fare chilometri per portare avanti quanto avevano cominciato, e questo ci ha consolato e incoraggiato tantissimo. Un'ultima amara considerazione: il sisma ha colpito una zona molto ampia, interi paesi dell'entroterra maceratese rischiano di morire se lasciati soli, paesi con una storia e una tradizione ammirate in tutto il mondo. La sensazione diffusa che si percepisce è che un terremoto senza vittime sia un terremoto di serie B. Speriamo, sinceramente, che non sia così.

* segretario del circolo Noi «Don Bosco» di Tolentino



Don Luca Ramello

Le piste proposte da don Luca Ramello (pastorale giovanile di Torino): porte aperte, casa per tutti «in uscita», fare rete

Vicenza, una giornata per provare a progettare il futuro

DI MATTEO ZORZANELLO E MARIA COCCIA

La Giornata dell'associazione è una consuetudine per Noi Vicenza: all'inizio di un nuovo anno pastorale ci si incontra per cercare idee ed energie nuove, per condividere esperienze e riflessioni, per incontrare persone che come noi accolgono la sfida di vivere da protagonisti il servizio negli oratori. E così domenica 23 ottobre i presidenti e i responsabili delle attività degli oratori di Noi Vicenza si sono incontrati a Torri di Quartesolo (Vicenza) per provare a sognare l'oratorio di domani: una giornata di fraternità e di riflessione con lo sguardo puntato verso il futuro. Don Luca Ramello, direttore dell'ufficio di pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Torino, profondo conoscitore della realtà degli oratori italiani, è stato l'ospite speciale, un amico che si è messo accanto a noi per

aiutarci a spingere lo sguardo un po' più in là... La giornata è iniziata con un breve momento di preghiera e con un confronto tra i partecipanti attraverso il metodo del World Café: attorno a tavolini informali, con il necessario per uno spuntino, divisi in piccoli gruppi, è stato facile mettersi in gioco. È da questo primo confronto sono nate le riflessioni e le questioni affrontate con don Ramello, tre piste per progettare il cammino dell'oratorio di domani. Innanzitutto pensare oratori con le porte aperte non solo per far entrare ma anche per uscire a incontrare e coinvolgere i più giovani. Non basta una bella struttura, occorre mettere in campo relazioni di conoscenza e di amicizia per far sì che diventi una casa per la comunità, una casa che prende forma da chi la abita. In secondo luogo l'oratorio come una casa

per tutti ma che non ha l'obiettivo di far rimanere al suo interno le persone, bensì di farle uscire. Una casa per ragazzi e giovani che hanno il desiderio di diventare «grandi», anche attraverso la presenza di adulti gioiosi e coinvolgenti. Da ultimo la necessità di fare rete. Non solo per motivi pratici e gestionali, ma perché dietro a un oratorio deve emergere la comunità che lo genera, una Chiesa di comunione dove le diverse esperienze trovano unità e senso. Una Chiesa missionaria è credibile quando anche al suo interno si respira un clima di comunione, corresponsabilità e stima reciproca. Dopo il pranzo in allegria, la giornata si è conclusa con la celebrazione dell'Eucarestia. Anche perché il nome oratorio racconta di un posto nato per pregare: anche questo è un pilastro da non dimenticare per l'oratorio di domani.

Trento

Appuntamento formativo

«Stai al passo... «Giù dal divano!»
«Insieme per costruire ponti e abbattere muri». È il tema della giornata formativa per animatori di oratorio promossa da Noi Trento e in programma domenica 27 novembre a Mori. «Prendendo spunto dalle parole del Papa – spiegano gli organizzatori – vorremmo offrire loro alcune idee per aiutare bambini e ragazzi a comprendere il significato profondo della fraternità. Ci serviremo della metafora della strada, segno di condivisione e di cammino in compagnia di altri fratelli».